COMMISSIONE V

DIFESA

XLIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 9 GIUGNO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 347

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*)

CUTTITTA, GRECO PAOLO, BAVARO E CARIGNANI: Modifica alla legge 9 maggio 1940, n. 370, riguardante l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito. (218) 347

PRESIDENTE 347, 349

ROSELLI, *Relatore* 347, 349

AZZI 349

CUTTITTA 349

Votazione segreta:

PRESIDENTE 349

La seduta comincia alle 9.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Greco.

Discussione della proposta di legge Cuttitta, Greco, Bavaro e Carignani: Modifica alla legge 9 maggio 1940, n. 370, riguardante l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito. (218).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Cuttitta, Greco, Bavaro e Carignani: Modifica alla legge 9 maggio 1940, n. 370, riguardante l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito.

Invito il relatore, onorevole Roselli, a svolgere la relazione.

ROSELLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, siamo giunti alla fase conclusiva dell'esame della proposta di legge.

La relazione è già stata esposta nel documento 218-*A*, comunque aggiungo pochi altri rilievi che credo corrispondano al pensiero unanime della Commissione e sono in gran parte basati su considerazioni, elencate, esposte dal nostro Presidente.

La proposta Cuttitta ed altri va considerata sotto tre aspetti: equitativo, tecnico, finanziario.

Dal lato equitativo essa sembra giusta, tanto in assoluto quanto in relativo.

a) In assoluto, perchè di massima, qualsiasi prestatore d'opera idoneo all'attività che esplica continua ad essere utilizzato nella medesima, anche se non riesce, a differenza di altri più capaci e fortunati, a dimostrare quelle maggiori attitudini che gli consentano di migliorare la sua posizione.

Un operaio può divenire o meno caposquadra, ma, se non riesce a divenirlo, continua ad essere utilizzato come operaio. Non vi è ragione perché un tenente idoneo al grado di tenente, ma non a quello di capitano, non continui ad essere utilizzato come tenente.

b) In relativo, rispetto alle altre amministrazioni dello Stato, nelle quali si segue appunto il criterio che gli idonei a procedere procedono; gli altri si fermano, ma non vengono collocati a riposo.

Se quindi non esistono particolari esigenze, è giusto che lo stesso trattamento venga usato nei riguardi del personale della Difesa.

c) In relativo, per gli ufficiali dell'Esercito rispetto agli ufficiali della Marina e dell'Aeronautica, nelle quali due ultime, sia pure con diverso accorgimento tecnico a cui accennerò, il criterio tutorio in discussione è affermato ed attuato; dove, cioè, gli ufficiali pretermessi sono mantenuti in servizio sino ai limiti di età.

Se quindi non esistano strette esigenze che rendano indispensabile un diverso trattamento agli ufficiali dell'Esercito – ossia alla grande massa degli ufficiali delle forze armate – non vi è ragione che gli ufficiali dell'Esercito non idonei al grado superiore siano allontanati dal servizio mentre quelli della Marina e dell'Aeronautica, nelle stesse condizioni, non sono invece allontanati.

Dal lato tecnico la Commissione conosce la tesi, apprezzabile ma non convincente, del rappresentante del Governo. In sostanza il problema tecnico si configura così:

a) Se gli ufficiali dell'Esercito pretermessi vengono trattenuti in servizio, ma contemporaneamente non determinano vacanze – in parole povere, se non lasciano il posto ad altri – danno luogo ad un notevole rallentamento nell'avanzamento dei colleghi meno anziani.

b) Per evitare questo inconveniente, la Marina e la Aeronautica (e così l'Esercito, per molti anni, sino al 1939) hanno collocato, e collocano, fuori degli organici, in esuberanza rispetto ad essi, gli ufficiali non idonei al grado superiore.

c) Evidentemente lo stesso provvedimento sarebbe desiderabile anche nei confronti degli ufficiali non idonei al grado superiore dell'Esercito. Ma, presentemente, il Tesoro dichiara esplicitamente di non potere consentire il maggiore onere finanziario che deriverebbe da un simile provvedimento.

d) Quindi, delle due soluzioni, l'una: o continuare ad eliminare inesorabilmente gli ufficiali dell'Esercito non idonei al grado superiore, sol perché non è – per ora – possibile considerarli in esuberanza rispetto agli organici; o, rinunciando – per ora – alla opportunità (che non è necessità) di collocarli fuori organico, tutelare questi ufficiali contro una eliminazione che non può non essere definita, per lo meno, duramente anormale.

Questa seconda soluzione sembra senz'altro, per ora, quella di minor male. Ho detto e ripetuto « per ora » perché, per quanto consta, il disegno di legge ministeriale, in incubazione, sullo stato degli ufficiali, prevede, sia il mantenimento in servizio degli ufficiali pretermessi di tutte le forze armate della difesa, sia il loro collocamento in soprannumero rispetto agli organici (in una posizione speciale denominata « a disposizione »).

Ciò dimostra anzitutto, che il Ministero della difesa si preoccupa della anormalità e disparità di trattamento attuale a danno degli ufficiali dell'Esercito, e si ripromette di eliminarla. Ma ciò porrà altresì il Parlamento nella condizione di esprimere la sua volontà – sul particolare problema del mantenimento o meno degli ufficiali pretermessi negli organici – quando (occorre sperare presto) il disegno di legge gli verrà sottoposto.

Ma debbo prospettare agli onorevoli colleghi anche un altro aspetto, ad un tempo umano e tecnico, del problema in discussione.

Quando al giudizio di avanzamento di un superiore dell'esercito si presenta un buon ufficiale, che non possiede però doti spiccate per ascendere, questo superiore, nell'interesse dell'esercito, dovrebbe fermarlo: esprimere cioè parere negativo al suo avanzamento.

Ma il superiore ha un cuore: sa che il giudizio negativo comporterebbe lo stroncamento della carriera dell'ufficiale e la miseria della sua famiglia; ed allora, molto spesso, dice sì, anche quando dovrebbe dire no. Che se invece con una legge, come quella proposta, si dispone che quell'ufficiale preso in esame può rimanere in servizio sino ai limiti di età nel grado attuale, se si determina cioè, non uno stroncamento, ma soltanto un arresto della carriera dell'ufficiale stesso, il giudizio del superiore sarà libero; ed egli sentirà di poter dire no, quando dovrà farlo.

Dal lato finanziario, premesso che sarebbe desiderabile, in linea tutoria, dare il massimo effetto retroattivo al provvedimento, non posso non informare i colleghi che il Tesoro si oppone alla retroattività, se non a brevissimo termine (1° gennaio 1950), in ragione del notevole onere che ne derive-

rebbe all'erario; e non proporre in conseguenza che la decorrenza venga stabilita dal 1° gennaio 1950, anziché dal 1° gennaio 1948, come vorrebbero gli onorevoli proponenti.

Concludo rilevando che nel suggerire e favorire il rinvio, dalla scorsa seduta in sede referente ad oggi, dell'esame di questa proposta di legge, la Commissione sperava che il Ministero della difesa potesse rivedere la sua opposizione, in relazione anche (se non proprio in coerenza) col provvedimento che si ripromette di inserire nel disegno di legge sullo stato degli ufficiali.

Peraltro, qualunque sia la decisione del Ministero della difesa (di cui darà notizia il sottosegretario), per le molte ragioni, di vario ordine, esposte nella relazione a suo tempo compilata ed in questo mio breve cenno non posso che invitare i colleghi ad accogliere la proposta di legge, con la sola variante della decorrenza del provvedimento dal 1° gennaio 1950.

PRESIDENTE. Dato che sono stato citato dal relatore desidero ricordare che in una seduta, ormai abbastanza lontana, della Commisione in sede referente l'onorevole Cuttitta aveva fatto presente che in sostanza questa proposta di legge non procedeva ed aveva affacciato qualche preoccupazione per quanto era avvenuto in Assemblea.

L'onorevole sottosegretario, per mia preghiera, aveva accettato un rinvio che io stesso avevo determinato perchè avevo ragione di temere che dato l'atteggiamento del rappresentante del Governo, questa proposta di legge potesse cadere. Questo mio interessamento fu, dopo, male interpretato, ma fortunatamente fino da allora avevo esposto in alcune cartelle le considerazioni che oggi il relatore ha ripetuto, e se la proposta di legge fosse stata portata alla Camera avrei fatto io stesso da relatore.

Dopo una lunga attesa la Commissione ha deciso di chiedere che la proposta di legge le fosse deferita in sede legislativa ed essa è ritornata a noi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

AZZI. Premetto che sono favorevole all'accoglimento di questa proposta di legge. Vorrei soltanto un chiarimento: per quale ragione la Commissione finanze e tesoro fa opposizione al collocamento in soprannumero degli ufficiali « non prescelti »? Quale aggravio al bilancio ne deriva ?

ROSELLI, *Relatore*. La Commissione si oppone per il fatto che costoro non sarebbero previsti in organico. Alcune centinaia di ufficiali dovrebbero essere pagati indipendentemente dal bilancio della difesa.

PRESIDENTE. Il Tesoro ne fa una questione di principio ed è contrario a violare gli organici e teme che anche altre categorie di dipendenti statali possano avanzare analoghe rivendicazioni.

AZZI. Ritengo che il collocamento fuori organico o a disposizione salverebbe, secondo me, una questione fondamentale, cioè, gli ufficiali fuori organico o a disposizione non continuerebbero ad esercitare la loro funzione di comandante nella qualità di pretermessi nell'avanzamento. Gli ufficiali pretermessi perdono quella autorità e quel prestigio che dovrebbero avere di fronte ai propri dipendenti e non possono prestare il loro servizio, mentre se fossero messi fuori organico il problema sarebbe risolto anche dal lato morale.

CUTTITTA. Avevo fissato la decorrenza dal 1° gennaio 1948 perché la proposta di legge era stata presentata nel dicembre del 1948; ma dopo tanto tempo ritengo opportuno accettare la data proposta dal relatore.

Ringrazio l'onorevole Presidente e gli do atto, con sincera gratitudine, di quanto ha compiuto per far giungere in porto questa proposta di legge che mi auguro i colleghi vogliano approvare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo emendato dal relatore:

L'articolo 4 della legge 9 maggio 1940, n. 370, è sostituito dal seguente:

« L'ufficiale prescelto per l'avanzamento è iscritto nel quadro di avanzamento.

« L'ufficiale non prescelto per l'avanzamento continua a rimanere nel servizio permanente effettivo fino al raggiungimento del limite di età previsto per il proprio grado, salvo per gli ufficiali subalterni quanto è disposto al titolo IV ».

Le disposizioni conseguenti alla presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica ed hanno effetto dal 1° gennaio 1950.

Nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge

testé esaminata dei deputati Cuttitta, Bavaro, Greco e Carignani:

« Modifica alla legge 9 maggio 1940, n. 370, riguardante l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito ». (218);

e sul disegno di legge:

« Indennità di immersione al personale civile tecnico di ruolo della marina militare ». (1276).

Discusso nella seduta del 7 giugno 1950.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta.

Proposta di legge n. 218:

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli 25
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge n. 1276:

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli 25
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzi, Boldrini, Bosco Lucarelli, Bottonelli, Carignani, Carron, Cecconi, Chatrian, Coppi Alessandro, Cuttitta, Fadda, Geuna, Guadalupi, Marzarotto, Murgia, Pagliuca, Pajetta Giuliano, Ricci Mario, Roselli, Roveda, Saccenti, Salizzoni, Spiazzi, Trimarchi, Valandro Gigliola, Vocino.

È in congedo:

Greco.

La seduta termina alle 10.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI